

Scompare l'apprendista, aumenta il precariato

Pubblicato: Mercoledì 23 Febbraio 2011

☒ Un tempo l'apprendistato era il contratto con cui i giovani entravano nel mondo del lavoro. Persino gli stregoni dovevano andare a bottega per imparare i trucchi del mestiere. Oggi, a leggere i dati (Inps) relativi al 2010 elaborati dalla Cgil di Varese, non è più così. Dei **71 mila avviamenti al lavoro** solo nel **3 %** dei casi è stato utilizzato il **contratto di apprendistato**.

Una delle spiegazioni di questo crollo è da attribuire alla molteplicità di contratti a disposizione delle imprese che garantiscono una maggiore flessibilità e un minor costo: contratto a progetto, stage o tirocinio, contratto d'inserimento (sostituisce il vecchio contratto di formazione lavoro), contratto a tempo determinato. «L'apprendistato – spiega **Vera Lucia Stigliano**, presidente dei consulenti del lavoro – si caratterizza per l'alternanza tra formazione e lavoro, che è poi l'evoluzione della figura del garzone di bottega. Se un imprenditore trova un apprendista e vuole assumerlo si prepara a fare un investimento per il futuro. Ma in un momento di crisi economica garantire una durata oltre i due anni diventa impegnativo. Consideriamo inoltre che lo sgravio fiscale per l'apprendistato, che varia dal 3% al 10 %, non è determinante se paragonato ai costi della formazione».

Gli **artigiani** da sempre sostengono che il vero investimento per un piccolo imprenditore consiste nella scelta dei collaboratori, nella risorsa umana. «L'apprendistato – dice **Giorgio Merletti**, presidente di Confartigianato – per noi è lo strumento principe per inserire i giovani nelle aziende. Se vuoi imparare un mestiere è ancora la via da privilegiare perché in questo modo l'apprendista è come se acquistasse una patente».

L'idea dell'apprendista che va a bottega dal meccanico con la tuta sporca di grasso e la prospettiva di rimanere per una vita intera in officina deve fare i conti con una generazione di adolescenti che si dà appuntamento sui social network (**Facebook**) e si iscrive alle reti professionali (**Linkedin**) per condividere il proprio profilo lavorativo.

Nel mondo bancario il contratto di apprendistato è invece usato con una certa frequenza. Una ricerca della **Fabi** sul fenomeno del precariato nel sistema del credito, pubblicata nel 2009, dimostra che le assunzioni di apprendisti dal 2006 sono costanti (il 13% del totale). La ragione, secondo i dati forniti dal sindacato autonomo dei bancari, è semplice: **un apprendista costa in media 2.207 euro mensili, contro i 4.051 di un impiegato a tempo indeterminato anziano** (cioè assunto prima del 1985). Un buon argomento, dunque, sulla base del quale i consigli di amministrazione delle banche hanno deciso di incrementare la quota di lavoratori precari fino a raggiungere le **12.925** unità, di cui almeno la metà assunti come apprendisti. «Questa composizione – spiega **Rosalina Di Spirito** della segreteria provinciale della Fabi – varia a seconda del gruppo bancario. Alcuni istituti prediligono gli interinali, altri l'apprendistato. Nonostante l'aumento costante del precariato, tra i giovani laureati non è mai diminuita l'attrattività del posto in banca che per molti rappresenta ancora una sorta di miraggio lavorativo».

Per capire dove andare, bisogna conoscere. Troppo spesso, però, i giovani si avvicinano al mondo del lavoro senza le necessarie informazioni. «Se non conosco le leggi e i fondamentali del mercato – conclude **Vera Stigliano** – diventa difficile scegliere con giudizio e mettere in atto una sorta di autotutela. Questo tipo di informazione dovrebbe fornirla la scuola».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

